



VIDEO

La Tomba del Triclinio



Scene di vita, visioni di morte

A sinistra, scena di simposio (Tomba dei Leopardi, 473 a.C.); sopra, affresco di Charun (Caronte) alla guida del carro degli inferi (Tomba della Quadriga infernale, IV sec. a.C.).

I tesori nascosti delle necropoli etrusche

Il culto dei defunti aveva un ruolo molto importante nella religione e nella cultura degli etruschi. Per questo motivo, in corrispondenza di ogni centro urbano sorgevano le necropoli (dal greco *nekròs*, "morto", e *pòlis*, "città": dunque, "città dei morti"), agglomerati di tombe corrispondenti ai moderni cimiteri.

● Una vita che non finisce con la morte

Le necropoli rappresentano la più importante testimonianza giunta fino a noi della civiltà etrusca. Come molti altri popoli antichi, infatti, gli etruschi non stabilivano una netta cesura tra la vita prima e dopo la morte: nelle loro credenze, l'esistenza ultraterrena era semplicemente il proseguimento nell'oltretomba di quella vissuta sulla Terra e si svolgeva in modi analoghi. Le **tombe** – il modo in cui sono costruite, arredate e decorate – diventano così un **documento prezioso** per conoscere i costumi degli etruschi, le loro credenze e la loro vita quotidiana, almeno per quanto riguarda le classi sociali più elevate.

● Città fatte di tombe

A testimoniare l'analogia tra mondo dei vivi e mondo dei morti è innanzitutto il modo in cui le necropoli sono costruite e organizzate. Quella della Banditaccia a Cerveteri, per esem-

pio, composta da oltre 20.000 sepolture databili tra il VII e il I secolo a.C., presenta un **piano urbanistico** ben riconoscibile, che ricorda da vicino quello della "città dei vivi", con le tombe che si affacciano su strade ortogonali come fossero case.

Delle **abitazioni terrene**, le **tombe** richiamano fedelmente forma e dimensioni: le facciate simulano le porte di ingresso delle case e gli interni replicano gli ambienti domestici. Nelle sepolture erano spesso inseriti **oggetti di uso quotidiano**, come suppellettili e arredi, che il defunto avrebbe continuato a utilizzare nell'oltretomba e che avrebbero dovuto essergli di conforto nell'aldilà.

L'aspetto sicuramente più affascinante delle necropoli è rappresentato, tuttavia, dalle **pitture parietali** che decorano le tombe. Gli affreschi raffigurano l'aldilà e le sue divinità, vicende tratte dal patrimonio mitico etrusco, ma soprattutto **scene di vita quotidiana**: banchetti, momenti di danza e di musica, corse di carri, battute di caccia e di pesca.



L'Obiettivo

L'Agenda 2030 dell'Onu riconosce alla **cultura** un ruolo cruciale per il futuro: la cultura è lo "strumento trasversale" attraverso cui intervenire sulla società, sull'economia e sull'ambiente, i tre pilastri di uno sviluppo realmente sostenibile. Non stupisce, dunque, che nelle pagine dell'Agenda si possa leggere l'invito a «potenziare gli sforzi per **proteggere** e salvaguardare il **patrimonio culturale** e naturale del mondo», come abbiamo già visto nell'Unità 2, p. 116.

A farsi carico di questo traguardo dell'Obiettivo 11 è in particolare l'**Unesco** (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura), l'agenzia dell'Onu che dal 1946 si dedica alla difesa e valorizzazione del patrimonio culturale mondiale.

A cominciare dal 1972, in particolare, l'Unesco identifica i siti che per il loro eccezionale valore culturale o naturale possono essere considerati **Patrimonio dell'umanità**. L'Italia - insieme alla Cina - è il paese che detiene il maggior numero di siti entrati a far parte della lista: 55. Tra questi anche alcune necropoli etrusche, come quelle di Cerveteri e di Tarquinia. Il nostro paese ha il dovere di proteggerli e l'occasione di valorizzarli, per trasformarli in uno strumento di crescita economica, proponendo un turismo culturale che sia, a sua volta, sostenibile.

COMPETENZE DI CITTADINANZA



1. Valorizzare il patrimonio

Per valorizzare il nostro patrimonio artistico è fondamentale conoscerlo e farlo conoscere. Svolgendo una ricerca in rete, scegliete una necropoli etrusca e preparate un dépliant che presenti e pubblicizzi l'area archeologica. Divisi in gruppi, occupatevi di:

- ➔ stendere i testi
- ➔ scegliere le immagini
- ➔ inventare un *payoff*, cioè un breve slogan associato alla necropoli, che serva a pubblicizzarla.

L'amore per la vita nella Tomba dei Leopardi

Le tombe etrusche ci restituiscono così l'immagine di un popolo vivace e amante della vita. Esemplare a questo proposito è la **Tomba dei Leopardi**, rinvenuta all'interno della necropoli dei Monterozzi di **Tarquinia** e datata al 473 a.C.

La tomba deve il suo nome a due leopardi, dalle fauci spalancate, rappresentati nella parte alta della parete di fondo della tomba (immagine nella pagina accanto, a sinistra). Al di sotto, gli affreschi riproducono una scena di **simposio** all'aperto: sei convitati, sdraiati a coppie su doppi triclini, mangiano cibi loro offerti da due giovani servitori. Le donne, dai capelli biondi e la pelle candida, indossano vesti leggere, con mantelli che ricadono sulle anche, e hanno un atteggiamento libero e audace, mentre gli uomini, nudi fino alla cintola e dalla pelle abbronzata, appaiono forti e sereni. Il personaggio più a destra (forse il defunto) tiene in mano un uovo, simbolo di rinascita. Nel complesso, la scena è rilassata e trasmette una **visione serena** della vita terrena e di quella dopo la morte.

L'inquietudine della morte nella Tomba della Quadriga infernale

A partire dalla metà del VI secolo a.C., la civiltà etrusca conobbe un lento ma inesorabile declino, culminato con la con-

quista da parte di Roma, e i segni dell'inquietudine provocata dall'incertezza per il proprio futuro emergono anche nelle pitture tombali, dove fanno la loro comparsa **creature demoniache** e dall'aspetto mostruoso.

L'esempio più rappresentativo di questa nuova tipologia iconografica è la **Tomba della Quadriga infernale**, rinvenuta nel 2003 nella necropoli etrusca delle Pianacce a Sarteano, in provincia di Siena. La sepoltura prende il nome da un affresco che raffigura **Charun** (l'equivalente etrusco del greco Caronte, divinità che accompagna i defunti negli inferi), con il viso caratterizzato da una grande zanna che sporge dal labbro inferiore, i capelli mossi dal vento, vestito di rosso e alla guida di un cocchio trainato da due leoni e due grifoni avvolti da una nube nera (immagine nella pagina accanto, a destra). Davanti al cocchio si stagliano i resti di una figura alata, probabilmente un altro demone oggi non più riconoscibile. Alle spalle di Charun si apre una nicchia incorniciata da una porta dorica che rappresenta l'**Ade**, dove il demone ha appena scaricato il defunto. A predominare in questa tomba e in altre dello stesso periodo sono quindi temi connessi al **mondo infero**, al viaggio nell'aldilà e alla simbologia della morte, molto diversi da quelli tipici dell'età arcaica, in cui ciò che risalta è il trionfo della vita.